

La rubrica “Il prof tra i banchi”. Meno Intelligenza artificiale, più intelligenza emotiva

Pubblicato: Giovedì 25 Maggio 2023



Da 6 mesi sentiamo quasi quotidianamente parlare di ChatGPT, un software (ora anche app) lanciato nel novembre del 2022 dalla società statunitense Open AI (Artificial Intelligence). Si fonda, in effetti, sull'Intelligenza artificiale e su velocissimi algoritmi, che riproducono molte funzionalità del nostro cervello.

Sulla base di pochi input, e con produzione rapidissima, si riescono ad avere/creare:?

? dialoghi simili a quelli tra esseri umani?;

? riassunti di lunghi testi?;

? traduzioni multilingue?;

? contenuti e articoli?;

? nuovi testi coerenti e «naturali» di ogni settore: dalla chimica alla filosofia, dalla scienza a testi di canzoni/poesia in metrica e con rime.

? risposte contenenti fino a 25 mila parole per domanda.

?

Tantissime realtà sono preoccupate per le ovvie ricadute negative: università, redazioni giornalistiche, ma anche aziende di vario tipo (dalle società di pubblicità ai call center); d'altro canto, alcune aziende multinazionali (ad es. KPMG e Al Jazeera) ne stanno già sperimentando l'utilizzo e sfruttando le potenzialità.?

ChatGPT ha raggiunto 100 milioni di utenti attivi già nel mese di gennaio, a soli due mesi dal lancio, diventando l'applicazione con la crescita più rapida nella storia pluriventennale di internet. Per rendere l'idea: Instagram ci ha messo 2 anni ad avere 100 milioni di utenti.

Ciò che appare un paradosso, tuttavia, è che proprio in questi giorni due aziende leader nella tecnologia mondiale – Apple e Samsung – abbiano vietato ai propri dipendenti l'utilizzo di ChatGPT e altri strumenti simili di intelligenza artificiale generativa. La preoccupazione riguarda la privacy, l'acquisizione di dati confidenziali e informazioni sensibili.

Ne avevamo bisogno, a scuola?

Per quanto riguarda il mondo scolastico, gli allievi della scuola media e i liceali queste novità le hanno sapute prima di noi, e meglio di noi. Le stanno già usando, quantomeno a casa. Un'applicazione che genera in tutte le lingue testi coerenti e credibili, più o meno a qualsiasi domanda e in un paio di secondi, significa innanzitutto la morte dei “compiti a casa”. Che siano di scienze, filosofia o tedesco. Di qualsiasi materia. E se la parte di lavoro a casa viene eliminata o resa del tutto superflua, anche la didattica in classe dovrà essere rivista, ripensata, ristrutturata.

Inoltre, teniamo conto che i docenti negli ultimi 15 anni:

- hanno passato anni a insegnare un uso ponderato e intelligente di internet;
- hanno proposto per anni corsi aggiuntivi sull'utilizzo corretto dei cellulari;
- hanno dovuto controllare durante le verifiche le funzioni dei recenti smartwatch;
- si sono dovuti reinventare per la Dad e per le videolezioni.

Avevamo bisogno dell'Intelligenza artificiale, a scuola? Ecco, fuori da qualsiasi retorica o dichiarazione di circostanza...francamente no, non ne sentivamo la mancanza, almeno non in questo momento. Ne avremmo fatto volentieri a meno. Facile sarebbe rispondere – con un buonismo stucchevole – che “insegneremo rischi e opportunità di ChatGPT”, o che ne “faremo capire quale sia l'uso responsabile”.

Ci dovremo certamente adeguare, ovvio. Ma sarà ulteriore tempo sottratto al vero e proprio “fare lezione”, ore tagliate agli argomenti specifici delle nostre materie, che magari suscitano ancora dopo anni il nostro entusiasmo. **Francamente, mi emoziona ancora di più spiegare la Divina Commedia, che parlare di come usare un'app e vederne le potenzialità.**

Il mio non è antimodernismo. Perché la vera modernità chiede anche e soprattutto altro; chiede, anzi invoca a gran voce, **più intelligenza emotiva che intelligenza artificiale**. Il vero groviglio dell'adolescente di oggi non è avere maggiori competenze informatiche (che in parte apprende anche per proprio conto e in modo intuitivo), ma conoscere qualcosa in più di se stesso e delle proprie emozioni. Proprio l'eccesso di rapporto coi mondi virtuali lo allontana dalla relazione sana e consapevole con se stesso, con gli altri.

Altro che Intelligenza artificiale: ci vorrebbe maggiore educazione alle emozioni, per crescere meno fragili e insicuri.

Alberto Introini, dopo aver insegnato in vari licei della provincia di Varese, dal 2008 è docente di Italiano e Storia presso l'Istituto Elvetico di Lugano (Svizzera). Ha due lauree, in Lettere-Filosofia (2002, Università Statale di Milano) e in Storia (2022, Università di Zugo, Svizzera). Iscritto dal 2004 all'Ordine dei Giornalisti di Milano, ha pubblicato 4 libri. Partecipa come relatore o moderatore a diversi eventi culturali nel nord Italia. La sua rubrica settimanale “Il prof tra i banchi” tratterà argomenti di scuola, didattica e formazione, commentando le notizie di attualità che si susseguiranno nel corso delle settimane.

(foto Pexels)

Prof. Alberto Introini

Docente e scrittore

@intro.prof

di Alberto Introini